

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MAGGIO 1877

Io signori sono al termine del mio discorso.

Per effetto di queste convenzioni vedo che ci si è liberati dall'onere derivante dall'obbligo di pagare il prezzo del carbone, quando avesse superate le lire 50 a tonnellata.

Trovo che ci si è liberati dall'obbligo di pagare i diritti di passaggio nel canale di Suez, che ammonterebbero a lire 648,000: pei dodici viaggi per Bombay a lire 40,000, e pei quattro viaggi per Singapore a lire 42,000.

Trovo una diminuzione nella tariffa stabilita precedentemente, da lire 1 a lire 0,93, con la diminuzione progressiva di centesimi 10 per ogni dieci leghe.

Trovo dei ribassi alla tariffa delle merci: trovo facilitazioni al commercio; trovo garanzie per la stazatura del naviglio, inquantochè vien disposto che per i navigli di nuova costruzione debba osservarsi la stazatura minima di 300 tonnellate. Trovo che i nostri bastimenti debbono essere registrati alla prima classe del registro italiano.

Trovo dotato il paese di un allacciamento migliore delle sue isole col continente e migliorato il servizio di cabotaggio fra le isole stesse, ciò che segna un grande progresso dai servizi precedenti, introducendo il risparmio di lire due milioni circa sui servizi interni precedentemente affidati alle tre compagnie; trovo che si è dato un maggiore sviluppo alla nostra navigazione internazionale e che ciò si è fatto, conforme anche al desiderio di quella Commissione, della quale era presidente l'onorevole marchese Di Rudinì, in quanto che fino da quel tempo, e da una Commissione, che aveva soltanto l'incarico di applicarsi al coordinamento dei servizi interni, fu espresso questo desiderio che i risparmi introdotti negli stessi servizi interni dovessero essere applicati al maggiore sviluppo dei servizi internazionali.

Merita lode il ministro e l'ufficio del cui aiuto egli potè giovarsi. Ciò dico tanto più perchè vidi trarre argomento dalle piccole modificazioni introdotte nei quaderni di onere dalla Commissione, le quali furono accettate dagli assuntori, per lamentare qualche dimenticanza.

Il ministro e l'ufficio hanno presentato un lavoro correttissimo e completo; che, se presentato al Parlamento potè il maggior senno del paese introdurre qualche miglioramento, ciò è naturale, riflettendo pure al maggior tempo che gli stava dinanzi.

Io chiuderò queste parole coll'offrire al signor ministro il mio debolissimo concorso nell'opera della sua amministrazione.

Questo lavoro che è sotto il nostro esame io stimo che sia non il solo e sia il più importante atto della

sua amministrazione, ma sono certo che lascerà tracce non certo fugaci del suo patriottismo e della sua sapienza amministrativa. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Maurogònato.

MAUROGÒNATO. Quegli onorevoli miei colleghi coi quali ho avuto il piacere di trovarmi insieme nelle precedenti Legislature, mi hanno fatto in parecchie occasioni l'onore di riconoscere che io mi conservo sempre calmo anche durante le discussioni più agitate, anche in presenza di attacchi personali vivissimi. Questa calma però non è sempre naturale, essa è sovente il prodotto di uno sforzo di volontà, mediante il quale io mi faccio una legge di non varcare mai quei limiti che sono imposti dal rispetto dovuto al Parlamento ed al Ministero.

Io spero perciò che anche oggi riuscirò ad essere calmissimo, quantunque io sia stato dolorosamente sorpreso vedendo come nel progetto di legge, quale fu dal Ministero presentato, si preparasse all'Adriatico ed al Jonio un trattamento assai diverso da quello del Mediterraneo; e come non si tenessero in debito conto interessi gravissimi, i quali per la loro importanza e per la loro estensione devono considerarsi assai più che regionali, veramente nazionali.

E tanto più ne fui sorpreso vedendo appiedi di quelle convenzioni il nome dell'egregio ministro Zanardelli, il quale ebbe la cortesia di dire una volta alla Camera, che nella sua qualità di bresciano, egli sente per l'antica regina dell'Adria un affetto tradizionale ed ereditario.

ZANARDELLI, ministro per i lavori pubblici. Il quale non è punto contraddetto da queste convenzioni.

MAUROGÒNATO. Io mi guarderei bene dal dire che in queste convenzioni non ci sia nulla di buono. Tutt'altro! Del buono ce n'è; infatti trovo che all'allacciamento colle isole si è assai meglio avuto riguardo, i vapori saranno più celeri, fu bene provveduto per quanto si riferisce alle questioni del carbone e del passaggio del canale di Suez.

La linea di Costantinopoli è perfezionata mediante il passaggio per Sira; vari altri miglioramenti ai precedenti servizi ci sono; e nei quaderni d'onere si è provveduto molto opportunamente a vari casi, che meritavano l'attenzione del Governo.

Però negli stessi quaderni d'onere si notavano alcuni difetti che furono assai opportunamente tolti dalla Commissione, specialmente per quanto riguarda le tariffe.

Molte altre osservazioni avrei a fare sui quaderni medesimi; ma avendo veduto iscritto un mio egregio collega, dottissimo in materie marinesche, io per debito di deferenza verso di lui, preferisco di lasciare interamente vergine questo terreno, e così avrò mi-